



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

## IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte conferito al dott. Mario Turetta;

Visto il Decreto Dirigenziale del 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Vista la nota del 29/06/2006 ricevuta il 30/06/2006 con la quale il Comune di Biella ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio del Piemonte e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte espresso con verbale del 03/08/2006;







# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Ritenuto che l'immobile

Denominato Palazzo Cisterna

provincia di Biella

comune di Biella

sito in Piazza Cisterna n. 9

Distinto al C.F. al Foglio n. 635 particella n. 4 subb. 1,2,3,4,5,6,7,8,9 - corrispondente al C. T. al Foglio n. 44 particella n. 50, come dall'allegata planimetria catastale, presenta interesse ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA:

il bene denominato "Palazzo Cisterna", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 21 agosto 2006



IL DIRETTORE REGIONALE

dott. Mario Turetta

IL DIRIGENTE  
(Dott. Arch. GRAZIANO PATERGNANI)



28 AGO. 2006





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

## Relazione: Biella, Palazzo Cisterna, Località Rione Piazza - Piazza Cisterna n. 9

Il Palazzo, edificato nella prima metà del 1500 quale residenza dei Principi dal Pozzo della Cisterna, sorge sul lato nord dell'omonima piazza, di fronte al Palazzo del Comune.

La famiglia Dal Pozzo della Cisterna (1) era una delle famiglie nobili biellesi più rilevanti dal tardo Medioevo sino all'Ottocento e l'importanza della stessa si legge nell'architettura del Palazzo che si affaccia sulla piazza con una magnifica fronte tardo manieristica, costruita su due ordini e ultimata solamente nel 1576.

In una nota del 1601 indicante i beni posseduti dal Principe della Cisterna, si evince che quest'ultimo possedeva un Palazzo circondato da strade su ogni lato con una piazzetta davanti e numerose case nelle vicinanze. Nel 1821 la Famiglia del Pozzo lascia il Palazzo, che verrà affittato a diversi privati nel corso del tempo.

In un documento del 1837 è riportata una descrizione del palazzo, e nel 1838 viene redatta una perizia per il restauro e si ipotizza un possibile utilizzo del palazzo come caserma.

Dal 1867 al 1883 viene utilizzato come opificio dal signor Boglietti Antonio; mentre solo nel 1883 il Palazzo verrà effettivamente trasformato in caserma, uso che permarrà fino al 1947.

Le diverse destinazioni d'uso succedutesi negli anni, anche molto diverse da quella originaria, hanno fatto sì che l'edificio mutasse di aspetto nel tempo; originariamente, infatti, la struttura era composta di una pianta pressochè quadrata chiusa intorno ad un cortiletto, i cui lati posti a nord e a ovest erano ornati da un porticato con colonnine corinzie, e si elevava su due piani fuori terra. In epoca non ben precisata, al Palazzo vennero addossate basse costruzioni probabilmente destinate al personale della Casa e alle scuderie (2).

Forse per preservare l'identità originaria dell'edificio nel 1908 il *Palazzo già della Cisterna* viene riconosciuto quale *monumento pregevole d'arte e di storia* (3); in particolare nella notifica sono poste in evidenza le *fascie e gli stipiti in cotto* che caratterizzano il palazzo.

Dal 1947 al 1957, anno di acquisto da parte del comune, resta proprietà dell'amministrazione militare anche se non viene più utilizzato, per tali scopi.

Nel 1963 viene predisposto un progetto di restauro e nel 1964 viene pavimentata la piazza antistante. Nel 1965 viene edificata la scala di accesso al Palazzo da Piazza della Cisterna e il balcone soprastante.

Oggi il Palazzo presenta una planimetria rettangolare lungo l'asse nord-sud e dispone di un cortile interno di discrete dimensioni addossato al fronte ovest dell'edificio; è formato da maniche di diversa profondità ed altezze costruite in epoche diverse. Altimetricamente si articola su tre - quattro piani fuori terra, oltre al seminterrato, ad eccezione della manica prospiciente la via Cucco (lato ovest) che risulta costituita da un portico al piano terreno e da una loggia superiore tamponata.

Dal punto di vista costruttivo è stata utilizzata la tecnologia della muratura portante con volte a crociera e a padiglione.

I collegamenti verticali sono assicurati dalla presenza di uno scalone collocato nella manica est nel punto di connessione con la facciata principale e da una scala a chiocciola posta invece sul fronte nord del cortile verso la Piazza Cucco; il primo si imposta su muratura principale di spina tra le rampe e non risulta essere coevo alla costruzione della facciata ma è con molta probabilità successivo, mentre la seconda si imposta su volte in muratura, ha struttura a torre e scalini in cotto.

L'accesso avviene tramite un'elegante scalinata esterna di recente costruzione (1965), che immette ad un prestigioso androne con volta a botte decorata, che a sua volta conduce al cortile interno dove si notano ancora fasce marcapiano in formelle di cotto.

La copertura è costituita da tetto a falde inclinate con manto in tegole curve; i serramenti sono in legno.





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Il prospetto principale (lato sud) che si affaccia sulla piazza si articola su due ordini: quello inferiore presenta il portale centrale, sormontato da un balconcino, e affiancato da due serie di finestre con montanti a bugnato e timpani di varia fattura; il secondo ordine si apre in cinque finestroni anch'essi con timpani spezzati, decorati da blasoni e busti imperiali. La facciata è conchiusa superiormente da un loggiato sovrastato da un cornicione sorretto da una fitta teoria di mensole. Il loggiato, un tempo aperto, oggi è chiuso da coppie di finestre ad arco a tutto sesto impostato su di una colonnina centrale; mentre le coppie di finestre sono intervallate da lesene. La facciata principale poggierebbe sulla sottostante cantina coperta da volte a botte e il muro è caratterizzato da uno spessore degradante verso il primo piano.

Sui restanti prospetti, il palazzo presenta ancora resti della decorazione in terracotta (4) e sul fronte nord è rimasta visibile una torre realizzata in mattoni. Leggendo il prospetto ovest, invece, si riescono ad individuare tracce di aggregazioni di costruzioni di epoche diverse; partendo dal risvolto della facciata cinquecentesca, infatti, si notano ancora i segni del passaggio a ponte demolito nel 1954, e porzioni di muratura costitutive della manica porticata della corte interna del palazzo, che al piano nobile fungeva da galleria e che in origine era un loggiato aperto. Vi è infine, sul lato ovest di chiusura della corte civile una porzione di muro originaria conservatasi nel tempo come dimostrano i resti di una finestra gotica al piano nobile, chiusa quando venne realizzata la nuova manica che comunica con la scala a chiocciola della torre mediante la realizzazione di un andito in volta a botte costituente al piano terra un passaggio.

Di particolare pregio sono i locali del piano nobile: due sale divise da muro presentano una nella cornice superiore dipinta, solai in travi di legno e camini in pietra; al piano superiore, invece, vi è un loggiato chiuso con serramenti in legno, con solai di recente costruzione e padiglioni abbassati.

Note (1)La famiglia Dal Pozzo vanta origini antichissime. I suoi numerosi rami si stabilirono in diverse parti d'Italia e in Francia, ma il più importante fu quello di Biella. Poche sono le notizie documentate sulle prime cinque generazioni; il primo personaggio certo è Giacomo, padre di Francesco, dottore in leggi e chiavaro di Biella. Dai tempi più antichi i Dal Pozzo occuparono uffici pubblici, furono titolari di benefici ecclesiastici e si inserirono a pieno titolo nel patriziato cittadino biellese. Ebbero i titoli di conti di Ponderano (1559), conti di Reano (1582), marchesi di Voghera (1611), marchesi (1650) e poi principi della Cisterna (1670). Il principe Carlo Emanuele Dal Pozzo della Cisterna (1789-1864) compromesso nei moti liberali del 1821, fu condannato a morte e fu costretto a fuggire all'estero. Rientrò dall'esilio in Francia nel 1855. Nel 1867 Maria Vittoria (1847-1876) ultima della famiglia, essendo già morta la sorella Beatrice (1851-1864), sposò Amedeo (1845-1890) secondo figlio di Vittorio Emanuele II, primo duca d'Aosta. Con lei nel 1876 si estingue il ramo di Biella. (2)Le scuderie, infatti, verranno demolite intorno agli anni del secondo dopoguerra, per lasciare spazio all'odierna Piazza Mario Cucco. Era previsto, infatti, dall'Amministrazione Comunale un più vasto piano di diradamento dei fabbricati che rientrava nel piano di risanamento del Rione Piazza e che tuttavia non è stato realizzato secondo le linee progettuali proposte. (3) *Ad istanza del Ministero della Pubblica Istruzione, a norma dell'Art. 5 della Legge 12 Giugno 1902 N. 185 e degli Art. 86 e 72 del regolamento 17 Luglio 1904 N. 431, ed agli effetti tutti della legge e del regolamento succitati, nonchè della Legge 27 giugno 1903 N. 242.*

Archivio Ufficio Vincoli, Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio del Piemonte.(4) parte della decorazione è conservata presso il Museo Civico di Biella.

### Fonti Bibliografiche:

G. CAVALLO, *Un problema in fase di studio: il restauro di palazzo cisterna*, in "Biella", 1962-1963 anno I n. 4 vol I, pp. 155-162.- G. CARLO SCIOLLA, *Il Biellese dal Medioevo all'Ottocento*, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Torino 1980, p. 54, 55.

Torino, 7 agosto 2006

21 AGO. 2006

Visto: IL DIRETTORE REGIONALE

Mario Turetta

Arch Luisa Papotti

28 AGO 2006

IL DIRIGENTE

(Dott. Arch. GRAZIANO PATERGNANI)



28 AGO. 2006



